



Milano, 15 luglio 2008

Al quotidiano **La Stampa**
in merito all'articolo:

«*Milano, la rivincita dei cattocomunisti*», di Giacomo Galeazzi del 12 luglio 2008, pag. 11

L'articolo a firma di Giacomo Galeazzi pubblicato su *La Stampa* del 12 luglio scorso evoca, a mio avviso, scenari fantasiosi: suvvia, la campagna elettorale è finita, quella dei cattocomunisti è una favola a cui di questi tempi non credono neanche più i bambini! Ma che compare solo nelle ossessioni di alcune fra le voci più partigiane del cattolicesimo conservatore, raccolte con zelo informativo e intrecciate ad arte per insinuare la falsa idea di un cattolicesimo ambrosiano roccaforte dei cattolici progressisti.

Noi delle Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) milanesi, che nelle parrocchie ci siamo, non certo per lavorare pro o contro questo o quel governo, ma per la formazione popolare all'impegno sociale e per offrire servizi a cittadini e famiglie di reddito basso e medio-basso, che anche nella ricca provincia milanese costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione, troviamo soprattutto scorretto coinvolgere la Curia ambrosiana in un fantomatico disegno per il rilancio dei cattolici democratici.

Per restare agli anni più recenti, quelli degli episcopati dei cardinali Martini e Tettamanzi, abbiamo visto una guida esigente verso le associazioni del laicato cattolico come verso le istituzioni, chiamate a rinnovarsi e ad aprirsi maggiormente alle esigenze della comunità. Preoccupata, innanzitutto, di parlare e di dialogare con tutti i cittadini, di annunciare il Vangelo tra le ansie e le attese di una metropoli, di chiedere ai propri fedeli per prima cosa il buon esempio, di testimoniare la fede con i fatti piuttosto che con le parole.

In questa linea credo si spieghino gli interventi in favore dei più deboli, sui problemi sociali più scottanti, come ad esempio quello della casa, che rischia di fare di Milano, secondo una espressione dei parroci milanesi, rilanciata dal cardinal Tettamanzi, «*una città di case senza abitanti e di abitanti senza casa*». Un'attenzione che vede spesso i preti ambrosiani impegnati in prima linea nelle emergenze sociali: solo un giudizio meschino li può considerare «*animatori di un villaggio Valtur*». E solo il livore ideologico può vedere in tutto ciò l'indice di una preferenza per uno schieramento politico.

In realtà, sono temi che riguardano tutti e che troppo spesso hanno visto i cristiani di tutte le tendenze, progressisti e conservatori, “conciliari” e tradizionalisti, disattenti, più inclini alle parole d'ordine delle mode e dei potenti di turno piuttosto che alle esigenze della gran parte dei cittadini, mentre era in atto un generale impoverimento che sta oggi erodendo la società a partire dalle classi medie.

Da parte nostra crediamo sia ora di rimboccarci le maniche nel nostro impegno nel sociale e nella nostra autonomia dagli schieramenti politici: anziché inseguire i fantasmi di un improbabile cattocomunismo con delle ridicole insinuazioni, si faccia dell'impegno per gli altri e per il “bene comune” il terreno del dibattito fra le diverse sensibilità del cattolicesimo italiano.

Gianni Bottalico
Presidente delle Acli milanesi